



Roma 20 gennaio 1925

alla guerra civile: Ma si
libera la via al diritto
e Ma si impone l'asperissimo
combattimento.

Il mio ^{griso} ~~che~~ è ancora una volta
il ^{griso} ~~che~~ di allarme, in nome
della pace e dell'avvenire
dell'Italia; che cerca ^{disperatamente} riparo
nelle istituzioni dell'obsoleta
tirannia. Le spuisce un
posto di comando, dal quale
realizza tutto le terribili us
cognite della situazione. Con
porre la mia voce come interlo,
^{di V. E.}
Ader per Amendola

Eccellenza,

Uscendo il comunicato
del Comitato parlamentare
alle opposizioni, che non ha
potuto imprimere al Parlamento, per
il sequestro del giornale che
l'ha pubblicato - e per lo stesso
altre giornali; proscritto nella
proprietà, si sono astenuti
dal farlo.

Con la voce d'indignazione
scelta ventiquindici deputati
ed oltre due milioni d'

257
voti autentici ed veri
viene ^{con unanime} soffocata dai ladri
del vostro diritto, ed il
Paese una patria asottata.

Dove si vede sempre
per questa via?

Il popolo italiano è
all'estremo della ma-
pazienza - ed acquiesce
che trascorre l'ottavo mese
"repine" ingiusto ed illegale
aumentato a dismisura
il rancore che divide
oggi gli italiani ~~ca~~

italiani a pari per profonda-
mente che alcuni anni
fa non furono divisi, sul
fronte gli eserciti bellissimi
i quali si danno la morte
in nome di un alto dovere,
ma senza odio, come si con-
viene ad uomini che non
hanno né amato né patito
le profonde mutilazioni ed
i cocenti oltraggi che il
papismo infligge a tanta
parte della ^{vasta} ~~parte~~ gente
miliana ~~di~~ ^{italiana}.

Per questa via vor-
remmo, inevitabilmente

Italiani!

Lo spettacolo della disseminata
violenza, che insanguina le città
e le campagne, e travolge gli animi,
distogliendoli ancora dalle urgenti
opere della necessaria ricostruzione
deve richiamare ogni cittadino,
il cui intelletto non sia ^{del tutto} oscurato
dalla cieca passione, alla severa
meditazione del dovere nazionale.

Le opposte fazioni, afflucinate
dalla folla speransa di giungere
a fondare da un folle ~~ragno~~
di ~~dominio~~ ^{egemonia}, che le spinge ad
raggiungere ^{a fantasmare} di una nuova
parte italiana, formata nella ^{distinzione}
del loro dominio, e nella ^{oppressione}
d'ogni divergente opinione, ^{si brano}
le une contro le altre ^{periphrasi}
~~disputate~~, che offendono ^{sempre}
ma non giungono mai a sopprimere
l'uno o l'altro delle parti ^{contendenti}
ma che mai non falliscono la
meta di un ^{unico} bersaglio: la Patria.

3

I governi che si loro succeduti mentre
la fiera e inumana contesa si andava
viluppando hanno finora optato
nell'impiegare, in difesa della Patria,
la forza dello Stato: giacché parve
a tutti che dovea gradatamente
prevalere negli animi, illuminandoli
e riconciliandoli vicendevolmente,
il vincolo insopprimibile della fra-
ternità naturale, che stringe insieme
gli Italiani nella realtà ideale
di una sola famiglia ~~nazionale~~
nazionale, e li lega al medesimo
destino, e anche essi si rifiutano
di riconoscere la fatale comunanza
del loro avvenire, e l'odio e la
passione partigiana li dividano
e li annino gli uni contro gli altri.

Oggi, di fronte alle estreme aber-
razioni della passione politica, la
forza dello Stato è chiamata al
Supremo dovere della difesa della Patria
contro chiunque, consapevole o inca-
saputo, attenti alla sua sicurezza
ed al suo avvenire. È necessario
che la mente dei cittadini venga
frammentata

richiamata a distinguere, in ^{inequivocabile} ~~incertezza~~ la verità dall'errore.

L'impero della legge, suprema garanzia degli interessi generali del Paese e dei diritti individuali, deve essere rispettato con ogni mezzo ed a prezzo di ogni sacrificio. A nessuno può essere consentito per qualsiasi ragione, di attentare alla regolarità dei pubblici servizi, mentre nessun limite può essere imposto allo studio delle guardie, di cui deve essere circondato il lavoro, in qualsiasi campo esso si esplichi. Ma a nessuno, altresì, può essere consentito, di sostituirsi allo Stato nell'assicurare il rispetto della legge per parte di tutti; a nessuno può essere consentito, di assumere a propria difesa dello Stato e delle ^{ufficiali} ~~forze~~ regionali per mantenere organizzare e mantenere forze armate, le quali, ~~essendo~~ ^{essendo} nell'aperta pratica le finalità ^{di} ~~di~~ concezioni d'un partito, mentre pretendono di gli ^{occuparsi} ~~occuparsi~~ con la difesa dell'ordine, ^{addiventano} ~~addiventano~~ ed insensibilizzano uno stato intollerabile di ordine, e determinano offese gravi contro il diritto ^{costituzionale} ~~costituzionale~~ alla legalità.

4
O qualunque porta armi che non siano
consentite dalla legge, e che non obbediscano
alla volontà dello Stato - o le porte contro
lo Stato e contro la Patria, e le porterà,
d'ora in avanti, a proprio rischio
e pericolo.

Italiani!

Mentre il Paese si dibatte tra le strette
degli odi di parte, l'animo di ogni
cittadino si illumina e si innalza
al ricordo dei nostri cinquecentomila
morti, immolati gloriosamente
per assicurare alla Patria un ~~un migliore~~
^{migliore del tutto prete} avvenire. Non è ancora tempo la
fase delle grandi negoziazioni internazionali,
non è ancora assicurata la tutela
dei nostri essenziali interessi, minac-
ciati ed attaccati dagli interessi e
dagli egoismi che dominano il mondo
postbellico: e noi, al confronto delle
potenze con le quali ^{ci troviamo} siamo necessariamente
in rapporto, ~~ci guardiamo le spalle~~
quasi non bastassero le difficoltà
che derivano dalle cose, quasi

non ci turbare abbastanza la crisi
economica e finanziaria che intralaccia
la ricostruzione nazionale, ci graviamo
le spalle di tutto il peso delle nostre
lunghe piazze, dei nostri traucari
e dei nostri errori. Con si colpisce
pretatamente l'Italia: ne si ~~piuttosto~~ ^{piuttosto}
di fede politica, o di ~~piuttosto~~ ^{piuttosto}
idealità nazionale, che ~~potrà~~ ^{potrà} cancellare
tanta responsabilità e tanta colpa.

Il Governo del Re, di fronte ~~al~~
al delirio delle piazze, ~~non~~ ^{riassume}
nelle sue mani la primizia dei
poteri che gli spettano per la difesa
dello Stato, e richiama tutti i dipen-
denti funzionari, civili e militari,
al compimento rigido ed integrale
di tutto il loro dovere, senza inter-
pretazioni o attenuazioni di sorta.

~~Ma~~ ~~Ma~~ ~~Ma~~ Ma nell'ora medesima
in cui si accinge all'adempimento
del ~~supremo~~ ^{supremo} dovere verso la Patria,
esso rivolge un supremo appello

a quanto hanno mente e cuore
di italiani, ~~onde~~ ed invoca la
solidarità di tutte le forze e energie
moralì del Paese, onde la salvezza
e la fortuna d'Italia siano donate
soprattutto, alla duranegganza e
al patriottismo dei suoi figli,
e la restaurazione della legge rappre-
senti piuttosto la fine naturale
di un errore, che l'affermazione
attonente inestabile della forza
morale dello Stato.

Popolo il patriottismo degli italiani
emulare e superare la povertà
della legge nell'assicurare la
salvezza e la fortuna d'Italia!

Romy 13 Nov 1925

Caro Campello,

quest'oggi, dopo il lungo colloquio avuto con te e con Casati, sono stato alla Camera dove ho visto alcuni tra i capi delle Opposizioni Aventinensi. Da questi contatti mi sono state confermate - anzi intensificate - le impressioni che ti ho comunicato e che desidero confermarti con maggiore precisione per iscritto tanto più che domani non potrò vederti.

Nell'Aventino, dunque, è giunto a una fase un processo politico che io ho arduamente coltivato nell'interesse del Paese, democratico, popolare ed unitario sono alla vigilia di concordare alcune linee positive di una politica che li porterà a collaborare efficacemente, e duramente, alla definitiva restaurazione dell'ordine nel nostro Paese. I massimalisti accompagneranno, dal di fuori, con solida meticolosità morale: mantenendosi in condizione di poter combattere ed arginare il comunismo monovoty in nome di un socialismo intransigente italiano.

I repubblicani - se le circostanze non li porteranno ad imporsi a tutti - non possono disturbare l'azione delle suddette forze politiche; mi, tutto considerato, vedo che lo vorranno. Così, sul tanto commentato Aventino, dietro le linee della battaglia

antifascista sta per trovare uno sbocco favorevole
nella l'ondata di sinistra del dopoguerra.

Ma mentre questo risultato è assai confortante, viceversa le ripercussioni morali della situazione "di forza" creata da Mussolini nel recente periodo sono nonfortantissime. Sull'Aventino si considera, oramai, senza speranza e senza illusione, la situazione che si è venuta creando, e la grande maggioranza è di opinione che tale situazione non sarebbe stata possibile, e non durerebbe un ora, se il Re non avesse fatto causa comune con Mussolini. E poiché la situazione è fondata sull'annullamento effettivo della costituzione, e si risolve in un cumulo di iniquità e di quotidiani tormenti che rendono praticamente impossibile la prosecuzione della nostra battaglia sul terreno legale, ne consegue che la posizione di noi costituzionali aventinisti va diventando delicatissima, e che la nostra funzione direttiva minaccia di naufragare.

Roma 13 Novembre 1925

Caro Campello,

quest'oggi, dopo il lungo colloquio avuto con te e con Casati, sono stato alla Camera dove ho visto alcuni tra i Capi delle Opposizioni Aventiniane. Da questi contatti mi sono state confermate - anzi intensificate - le impressioni che ti ho comunicato, e che desidero confermarti con maggiore precisione per iscritto tanto più che domani non potrò vederti.

Nell'Aventino, dunque, è giunto a maturazione un processo politico che io ho assiduamente coltivato nell'interesse del Paese, democratici, popolari ed unitari sono alla vigilia di concordare alcune linee positive di una politica che li porterà a collaborare efficacemente, e durevolmente, alla definitiva restaurazione dell'ordine nel nostro Paese. I massimalisti accompagneranno, dal di fuori, con solidarietà morale: mantenendosi in condizione di poter combattere ed arginare il comunismo moscovita in nome di un socialismo intransigente italiano. I repubblicani - se le circostanze non li porteranno ad imporsi a tutti - non possono disturbare l'azione delle predette forze politiche;

nè, tutto considerato, credo che lo vorranno. Così, sul tanto calunniato Aventino, dietro le linee della battaglia antifascista sta per trovare uno sbocco favorevole tutta l'ondata di sinistra del dopoguerra.

Ma mentre questo risultato è assai confortante, viceversa le ripercussioni morali della situazione "di forza" creata da Mussolini nel recentissimo periodo sono sconfortantissime. Sull'Aventino si considera, oramai, senza speranza e senza illusione, la situazione che si è venuta creando, e la grande maggioranza è d'opinione che tale situazione non sarebbe stata possibile, e non durerebbe un'ora, se il Re non avesse fatto causa comune con Mussolini. E poichè la situazione è fondata sull'annullamento effettivo della Costituzione, e si risolve in un cumulo di iniquità e di quotidiani tormenti, che rendono praticamente impossibile la prosecuzione della nostra battaglia sul terreno legale, ne consegue che la posizione di noi costituzionali aventinisti va diventando delicatissima, e che la nostra funzione direttiva minaccia di naufragare.

Noi avevamo, infatti, sostenuto per oltre due
anni una lotta impari in condizioni veramente inumane;
e da sei mesi - costretti da necessità più ancora che
stimolati dalla nostra iniziativa - andavamo svolgen-
do una grande controffensiva politica e morale cui
arrideva un crescente successo: sebbene le nostre con-
dizioni fossero sempre di iniqua inferiorità in con-
fronto di quelle dell'avversario. Tuttavia, armati
della nostra fede e del nostro patriottismo, e sprezzanti di ogni pericolo, ci eravamo animosamente avvia-
ti verso la prova suprema: dalla quale non attendeva-
mo già il nostro successo e il nostro potere, bensì
speravamo la libertà e la pace interna del nostro
Paese. Ebbene, giunti ad un certo punto, proprio quan-
do il Governo era messo nella necessità di difendersi,
noi ci vediamo strappate dalle mani le armi più legit-
time - le poche armi morali che ci erano rimaste di
fronte ad un avversario ben diversamente armato - e
così, disarmati, ci vediamo abbandonati all'odio ed
alla forsennata prepotenza avversaria. Tutto ciò non
sarebbe stato possibile - dicono sull'Aventino - se

il Re non lo avesse permesso. Io ho cercato di rispondere; ma temo che la mia voce non abbia nè autorità nè convinzione quando i fatti parlano in contrario, e quando io sento che il Re ci ha abbandonato.

Non è possibile, infatti, che la Corona non veda lo strazio che il Governo fa dello Statuto, e particolarmente delle libertà fondamentali e dei diritti personali dei cittadini. In Italia non esiste più habeas corpus : tutto è alla mercè di agenti governativi e di parte, che operano all'infuori di ogni legge. Si può giudicare in vario modo l'atteggiamento della Corona dal 28 Ottobre 22 a fine Dicembre 24; ma in verità riesce difficile giustificare la consegna fatta a Mussolini dei diritti pubblici e privati di tutti i cittadini italiani al principio di questo triste 1925. Non vi sono, a mio avviso, considerazioni di prudenza che possano giustificare tanto scempio e tanto strazio. Noi non chiediamo aiuti e facilitazioni a nessuno, nemmeno al Re; e vogliamo batterci con le nostre forze, e non vogliamo che ci sia evitato alcun sacrificio, per quanto grave e pesante. Ma non ci si deve rendere impossibile la battaglia! Ed impossibile la battaglia

diventa se, ad es., con le elezioni concesse a Mussolini, si getta fuori delle istituzioni metà del popolo italiano al quale viene, in tal caso, precluso, il diritto elettorale - e se si continua a rendere impossibile la funzione della stampa.

Tralascio, poi, gli aspetti morali della situazione: che sono ripugnanti. Quando si pensa che si è potuto nominare, guardasigilli Rocco - uomo screditato e capace di tutto - e soffocare la stampa proprio alla vigilia della fase pubblica del processo Matteotti, c'è da arrossire per il buon nome dell'Italia e delle istituzioni italiane al cospetto del mondo.

Che dire, poi, della quotidiana vergogna degli attacchi diffamatori contro l'Opposizione ed i suoi uomini, ai quali non è possibile rispondere? Oggi è stato sequestrato proprio un comunicato ufficiale del nostro Comitato, nel quale si protestava per l'impossibilità di rispondere!

E la situazione non ci appare ancora chiara in tutti i suoi famosi sviluppi: giacchè le leggi restrittive sul diritto d'associazione e chi sa quali follie a proposito di Codice penale e di legge di pubblica sicurezza, sono

appena apparse nell'orizzonte, che si è fatto immediatamente oscuro e carico di tempesta.

Concludendo: la situazione mia e dei costituzionali di opposizione va diventando rapidamente impossibile. Ogni giorno, ogni ora che passa, la vergogna e la reazione crescono negli animi, e la nostra voce perde di autorità, ed anche - lo ripeto - di convinzione. Se avessimo l'assicurazione che di scioglimento non si parla finchè c'è Mussolini, e se tornassimo in possesso dei nostri mezzi di stampa, noi potremmo riprendere il controllo delle Opposizioni e mantenere all'Aventino il carattere prevalentemente costituzionale che ha sempre avuto; in caso diverso noi faremo, tra qualche giorno, completamente superati dalla situazione, il cui sviluppo esorbiterà fatalmente dalle concezioni che noi abbiamo, con tenace coerenza, rappresentato nella coalizione.

Perciò, caro Campello, io concludo queste pagine che ho scritto con amarezza profonda, dicendoti molto francamente: Se il Re ~~già~~ non ci ha abbandonati (come si afferma sull'Aventino) non ci abbandoni. Lo deve - io credo - più assai che a noi; a sè stesso ed al suo popolo.

Una stretta di mano dal tuo

Giov. Amendola

Sire ! E' diventata oramai sistematica l'aggressione contro i membri del Parlamento. Nel breve volgere di poche settimane gli On. Viola e *Barboro* a Bari, l'On. Gonzales a Firenze, l'On. Amendola a Montecatini sono stati aggrediti e feriti; le modalita' dei vergognosi fatti dimostrano chiaramente la premeditazione.

I sottoscritti deputati appartenenti alla Democrazia Costituzionale *f* sentono il dovere di richiamare sul fatto l'attenzione della M. V. Essi comprendono che l'alto potere moderatore che nel sistema della *M*onarchia *P*arlamentare è affidato al Capo dello Stato, non può essere direttamente eccitato da alcuno. Ed indubbiamente, ~~ma~~ nel quasi completo annullamento di dette istituzioni, che l'attuale Governo ha con preordinato proposito ed azione, ora a stuta ora ~~riservata~~ *violenta* consumato, è diventato ben difficile per la M. V. l'esercizio di quel potere moderatore.

Giulhi Le istituzioni, in cui si ~~convertono~~ *concreta* e per cui vive la *M*onarchia *P*arlamentare sono così strettamente collegate fra loro, che se l'una vien meno le altre si indeboliscono: le responsabilità giuridiche dei ministri possono essere attuate così da ciascuna delle due Camere come dal Capo dello Stato: normalmente ciascuno di questi organi attinge forza dall'altro: oggi col consumato annullamento di fatto delle istituzioni della *M*onarchia *P*arlamentare, resta sola la M. V. Nulla può sperarsi dal Senato, di cui, malgrado gli oppositori abbiano raggiunto un numero mai visto nell'alta assemblea, ben cento componenti sono stati nominati su proposta dell'attuale Governo. Nulla può sperarsi dalla Camera, formata con elezioni compiute con violenze, di cui mai ~~non~~ si videro le eguali; in base ad una legge, per cui più di due

f Unionista

terzi dei deputati non sono eletti dal popolo, ma nominati dal Capo del Governo; mentre d'altro canto l'esperienza ha dimostrato che la intimidazione da una parte e dall'altra la esagerazione dello spirito di fedeltà al partito, di riconoscenza o di disciplina verso il Governo tolgono ai deputati della maggioranza ogni indipendenza e li pongono nell'alternativa o di votare tutto ciò che il Governo vuole, o di essere abbandonati al risentimento del Governo, alla vendetta del partito. Il carattere dell'attuale maggioranza è dato assai eloquentemente dall'estrema facilità con cui, contro ogni tradizione, contro quella stessa che era stata nella passata legislatura la linea di condotta del partito attualmente al potere, furono accettate le dimissioni date per delicatezza da due deputati della maggioranza - gli on. De Nobili e *Bernasconi* - i quali non dichiaravano neanche di passare all'opposizione; ma solo di non poter dare voto favorevole ad alcuni progetti di legge proposti dal Governo.

Nulla, o Sire, può attendersi dalla magistratura. Se non si può disconoscere che ci sono stati giudici coraggiosi - specie fra i più umili - che hanno resistito ed hanno applicato le sanzioni della legge a coloro che l'avevano violata, ormai le intimidazioni esercitate, le minacce diventate più concrete anche con la sola approvazione da parte della Camera dei Deputati del progetto di legge per cui di fatto la inamovibilità dei giudici verrebbe sino al 31 dicembre 1926 abolita, fanno sì che ai giudici dovrebbe richiedersi un eroismo, che non è umano domandare e che è vano sperare.

Resta quindi solo la M.V. coll'altissimo potere moderatore che il Capo dello Stato ha nel governo parlamentare: resta questo potere moderatore, tanto più difficile ad esercitare, quanto più è necessario che esso venga esercitato, perché non sorretto da alcuna delle forze, che normalmente dovrebbero con esso cooperare e facilitarne l'eserci-

zio.

E i sottoscritti sentono che ben scarso aiuto possono dare alla M. V. nell'esercizio del suo potere moderatore; ma sentono d'altro canto che essi, pur astenendosi dal suggerire qualsiasi provvedimento, hanno il dovere di far presente al Capo dello Stato una situazione che è intollerabile per un popolo civile e che ne abbassa il prestigio all'estero. Non è un indirizzo di governo, che essi denunciano al Capo dello Stato, pur sapendo che il Capo dello Stato in una Monarchia Parlamentare ha ~~per~~ potere e mezzi per provvedere quando si convinca che la politica seguita dal suo Governo non risponde al volere della pubblica opinione. Ma essi denunciano una situazione di cose tale per cui sono annullate di fatto le istituzioni in cui si concreta e per cui vive la Monarchia Parlamentare e per cui ogni critica, ogni manifestazione di pensiero diretta ad influire sulla pubblica opinione è soffocata attraverso l'annullamento della libertà della stampa e della libertà di associazione ed anche le voci isolate si cerca di far tacere con violenze incompatibili col vivere civile.

E se l'eccitamento alla violenza non parte più dal Governo, suona più alto nelle fila e nei giornali del partito, alla cui delittuosa licenza si contrappone la soffocazione di ogni voce di dissenso: si moltiplica attraverso l'impunità, che assicurano l'inasione delle pubbliche autorità e l'impotenza della magistratura; attraverso il premio conferito a coloro, che dalle maglie della giustizia si salvano appena con un'assolutoria per insufficienza di prove, che il più lieve indizio nuovo potrebbe domani tramutare in ~~massa~~ ^{una} condanna.

SIRE!

I deputati che si rivolgono alla M. V. con questo indirizzo comprendono tutta la gravità del compito, che su di Voi incombe. Essi ~~potranno~~ potranno avere sbagliato nella scelta dei mezzi con i quali hanno

combattuto. La storia li giudicherà, come giudicherà ognuno. Ma essi non sono mai venuti meno—possono dirlo con orgoglio—a quelle istituzioni della Monarchia Parlamentare a cui essi, come Voi, giurarono fede. Fu ~~in~~ ^{certo} forse loro torto non indirizzarsi prima alla M.V.: ~~era~~ fu errore non denunciarvi subito il proposito, che essi non soppero subito vedere, del partito e del governo al potere di sovvertire con la violenza le istituzioni della Monarchia Parlamentare e, raggiunto con persistente ^{intessuta} attività ~~una~~ di inganni e di violenze l'intento di annullare di fatto tali istituzioni, tantar di consacrare il consumato attentato con una pretesa riforma costituzionale.

Fu loro torto il non scorgere subito a che cosa governo e partito miravano. Essi credettero ad un indirizzo reazionario di governo; non al proposito parricida di tradire le ^I istituzioni, la ^P Patria, il Re.

Ma, o Sire, la violenza spinge ad altra violenza. Di fronte al Passo nuto, che non protesta e sente di non poter riuscire ad una protesta efficace contro la violenza che infierisce ed una incostituzionale legislazione, che soffoca, vi è l'imprescrivibile diritto del popolo, la ^{esigenza} ~~una~~ insopprimibile della civiltà, la voce insoffocabile della umana dignità. La storia ricorda situazioni consimili; ma in queste il Re era stato preventivamente soppresso, perché la sua alta funzione moderatrice non potesse esplicarsi. E se allora, malgrado facesse difetto la funzione moderatrice del Capo dello Stato, nonostante la libertà e la legge finirono col trionfare, ahimè attraverso nuove violenze, oggi in Italia, in cui ancora vi è il Re, potrà e dovrà risorgere la giustizia, imperare la legge, attraverso, non la violenza; ma l'esercizio della ^{• alla Maestà del Re} altissima funzione di supremo moderatore che lo Statuto ~~le~~ assegna.